Premio Nazionale
Elio Pagliarani

Decima Edizione

Sezione Poesia edita

Giovanna Frene - Eredità ed estinzione

In *Eredità ed estinzione* Giovanna Frene espone la storia umana e la memoria biologica al fuoco della formalizzazione poetica. La raffinatissima costruzione formale delle singole parti e la studiata geometria solida dell'opera poetica, il cui baricentro è nella sezione *Canzoni all'Italia*, si lasciano invadere, e a sua volta lo inglobano, da un sistema di glosse che rinviano al piano della realtà storica e della memoria familiare. E se l'azione del soggetto arriva, "sanguinante, dal bordo della scena", al centro si colloca uno sguardo la cui diplopia dispone in forma di endiadi la memoria e la distruzione, l'eredità biologica e l'estinzione, la parola poetica e quella dei soldati analfabeti, disegnando un percorso a ritroso, verso il "corpo esploso" della guerra, con i "cumuli di morti, tutt'ora morti, tutt'ora qui", ma anche, per contro e per analogia, verso il campo di battaglia del corpo umano, raffigurato con la sarcastica immagine finale delle "cellule morte" che, invaso e conquistato il territorio delle "cellule vive", piantano il "vessillo della vittoria".

Marianna Marrucci

Premio Nazionale
Elio Pagliarani

Decima Edizione

Sezione Poesia edita

Jonida Prifti – Sorelle di confine

Tutta l'aria di fisica indeterminazione che si avverte alla lettura di queste poesie di Ionida Prifti è resa attraverso i continui cambi dei tagli spaziali e temporali prodotti non tanto dal lavorio dell'immaginazione quanto da una capacità anche tecnica di registrazione della memoria dei sintomi, con i quali esclusivamente Prifti percepisce la realtà. Di continuo si assiste ad un procedimento espressivo di corporalizzazione del verso come <<Domani i sogni saprò mangiare /roteando nel palato, sai perché.>> ovvero l'attenzione alla vicenda sensoriale dell'esperienza delle cose, fino a una specie di pornoironia <<Botte, botte nell'orecchio discorrendo/ alla signora senza denti che offre pompe>> come a sviluppare una gnoseologia degli organi. Tutto sostiene la pratica linguistica di una corroborata sintassi nominale, in una paratassi senza requie, performativa, come nelle corde del più complessivo spirito artistico della Prifti. Ma lungo il disordine di un asciutto espressionismo c'è il plot riconoscibile, quasi analitico, nella sua necessità anche drammatizzata con venature ora politiche ora metapoetiche.

Roberto Milana

Premio Nazionale
Elio Pagliarani

Decima Edizione

Sezione Poesia edita

Gianluca Rizzo - Testamentum Porcelli

Testamentum Porcelli è molto di più di una metafora: è chiamata in correità del lettore in un "nec-otium ioci causa", è ritmo percussivo di verso che non ha pace e non dà pace, è lussuria di parola, è lingua che si svela e allo stesso tempo inganna, perché la verità quando rivela nasconde, è lingua che traduce e tradisce, vorticosa e insolente, continuamente mescidata, è rimandi danteschi a un purgatorio che è viaggio terragno e affamato, é la ciceroniana "*historia vero testi temporum*", che si rovina e scompare, come la tomba di Salomone, è passato di crudele paradosso, è religione che non emenda e non consola, è citazione al servizio della beffa, è male ridotto a birbanza diavolesca, è cachinno corrosivo e impinto, è corteo pantagruelico di simboli, allusioni, allegorie, di immagini- crittogrammi, nascondimenti che rendono il lettore detective e spia.

Marilina Giaquinta

Premio Nazionale
Elio Pagliarani

Decima Edizione

Sezione Poesia inedita

Ade Zeno – La casa dell'ucciso

In trentasette quadri si dipana la cronaca poematica di una di quelle morti urbane in solitudine, ormai frequenti misteri condominiali archiviati socialmente in fretta. La struttura del testo ha un taglio descrittivo e l'evidente impronta prosastica svolge compiti iconografici, in quanto inquadra scene e dettagli su un piano sincronico e sotto una luce artificiale, come quella dei rilievi. Un'indagine con gli strumenti della poesia. Una poesia di un alto naturalismo italiano senza le nostalgie crepuscolari e senza l'empatia sociale neorealista. Ade Zeno allarga filosoficamente lo sguardo con la nonchalance inquieta del giallista, evitando sempre da poeta il cinismo. Cambi di registro intorno a un piccolo mondo fantasmatico di testimonianza inquieta, umana e animale, cedono il passo a incursioni di sottosuolo dei mostri dell'inconscio sociale. Ma l'ironia sale e sorprende con una perizia linguistica palazzeschiana.

Roberto Milana

Premio Nazionale
Elio Pagliarani

Decima Edizione

Sezione Poesia inedita

Rossella Maiore Tamponi – Doppio Fuoco

Dodici scene. Dodici come il giorno di settembre all'indomani dell'attentato alle Torri Gemelle: in matematica è definito un numero sublime, ma anche un numero malvagio, secondo la successione di Thue- Morse. È attraverso dodici scene che si svolge il film "Doppio fuoco" che la poesia di Maiore Tamponi rende visibile - e visionario - , tattile, olfattivo, compiendo un prodigio sinestetico, una continua disturbante contaminazione di sensi. Tra primi piani, piani americani, dissolvenze, l'autrice mette a confronto due paesaggi apparentemente contrastanti: quello del genovese Belvedere del Righi, dove si gode un panorama che ricorda l'infinito, dove si può scampagnare e che, a tratti, riporta alla mente i dipinti di Fragonard e quello newyorkese del "the day after", fatto di paura, sgomento, di aria satura della polvere dei detriti, del cratere divoratore, di caccia cieca e spietata.

I fotogrammi frammentano la scena perché spezzate sono le vite dei personaggi: da una parte i superstiti, i sopravvissuti, cioè tutti coloro che hanno dovuto vivere, affrontare e "riparare" il disastro, dall'altra le famiglie, le bambine, le coppie, la stessa autrice che, immersi in una natura inquinata dal cemento, si muove in un paesaggio affettivo "distopico", come distopica è la quotidianità alienata della relazione.

Un paesaggio – urbano e umano – che resiste allo sguardo, ma l'autrice – con abilità mimetica - non osserva, esperisce, perché la poesia – dice Iain McChrist - è l'unica espressione umana che riesce ad andare al di là delle parole.

Marilina Giaquinta